

RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SUL SACERDOZIO

CASTITÀ – CELIBATO

La vita dell'uomo sulla terra è un combattimento! **La tentazione del senso comincia per l'uomo fin dalla sua nascita** e lo accompagna fino al termine dei suoi giorni. Ovunque lo assale, in ogni tempo, luogo e circostanza, ma bisogna combatterla, suggerisce san Paolo, come *“un buon soldato di Cristo Gesù”* (2Tm 2,3). *“Mi è stata messa una spina nella carne”* (2Cor 12,7). *“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?”* (1Cor 3,16).

Il sacerdote deve essere puro perché l'impurità è il peccato che più dispiace al Signore; è il peccato che produce maggiore croce; il sacerdote deve imitare Gesù Cristo; il sacerdote deve essere santo e la castità è per lui un obbligo ed è esigenza del suo ministero. *“Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”* (Rm 12,1). (Cab. 2,14.6)

* * * * *

Gesù Cristo ha amato la purità: volle nascere da una Vergine; ha prediletto l'apostolo vergine; non ha voluto che i suoi discepoli fossero accusati del vizio dell'impurità.

Anche i laici che non hanno alcun rispetto del proprio celibato, che vivono licenziosamente e parlano del celibato ecclesiastico, poi stanno con gli occhi aperti e non tollerano nel sacerdote alcun segno di cedimento. La vita pura del sacerdote è per essi un rimprovero, tuttavia, indirettamente, l'approvano.

L'imitazione di Gesù Cristo, il buon senso stesso convincerà il sacerdote a custodire questo dono che è anche un obbligo della sacra ordinazione: come potrebbe infatti il sacerdote predicare, confessare, consacrare se fosse infedele alla sua promessa? *“A immagine del santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta”* (1Pt 1,15). (Cab. 2,14.6)

* * * * *

Mezzi per custodire la purità

Orazione: *“Senza la grazia non possiamo fare nulla”* (cf Gv 15,15), con la grazia possiamo tutto: *“Tutto posso in colui che mi dà forza!”* (Fil 4,13).

La grazia ci viene data: *“Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze”* (1Cor 10,13).

Per questo occorre pregare: preghiera vocale, ma soprattutto la meditazione e la vigilanza.

Salomone domanda *“un cuore docile”* (1Re 3,9).

Gesù dice: *“Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”* (Mt 26,41).

E' necessario fuggire la tentazione e fuggire l'ozio: *“Chi ama il pericolo, in esso si perderà”* (Sir 3,25). *“Abbiamo un tesoro in vasi di creta”* (2Cor 4,7).

La vigilanza è richiesta dalla consapevolezza di essere deboli. Lo richiede il mondo, lo richiede il nostro ministero. Occorre vigilare i pensieri, i discorsi, le azioni, essere forti, santi, saggi. Ricordiamo Sansone, Davide, Salomone, Ofni, Finees. *“Avevo stretto con gli occhi un patto, di non fissare neppure una vergine”* (Gb 31,1). *“Distogli i miei occhi dalle cose vane fammi vivere sulla tua via”* (Sl 119,37). *“Distogli l'occhio dalla donna bella, non fissare una bellezza che non ti appartiene”* (Sir 9,8). *“State ben attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”* (Lc 21,34).

Dobbiamo essere coscienti della nostra debolezza quando siamo tentati. Ci aiuti il pensiero di quanto bene può fare un sacerdote di vita intemerata. La fede si ridesta di fronte alla vita santa del sacerdote; quanto onore viene alla religione dal vedere nei sacerdoti veri imitatori di Gesù Cristo!

Ripetiamo: *“Distogli i miei occhi dal vedere il male!”* (Cab. 2,14.6)

COMPORTAMENTO

Evitare di scandalizzare la gente, per questo occorre comportarsi in modo saggio esternamente e santo internamente nel vestire, nel parlare e nell'operare. (Cab 2,13.10.)

* * * * *

Il chierico deve evitare abiti mondani e non lasciare mai la propria veste. Deve evitare il gioco, origine di tanti mali. (Cab. 2,13.6)

DIGNITÀ

I sacerdoti, consacrati con l'olio sacro, si chiamano gente santa, sacerdozio regale, eredità dell'Altissimo, essi sono gli intercessori tra cielo e terra, intercessori di pace, custodi della legge, interpreti della Rivelazione, dispensatori del pane di vita. Il Signore Dio li considera sale della terra, città posta sulle vette dei monti. (Cab. 1, 9.3)

* * * * *

L'evangelista Giovanni, vedendo in visione l'Angelo del Signore, cadde in ginocchio preso da profondo rispetto e venerazione, ma l'angelo gli disse: *"Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare"* (Ap. 19,10). Questo esprime l'idea che si dovrebbe avere della dignità sacerdotale. **San Francesco definiva i sacerdoti uomini celesti e angeli in terra.** Purtroppo spesso il sacerdote è invece perseguitato e odiato, tuttavia questo potrebbe accadere anche per sua responsabilità se egli non sa vivere secondo la dignità della sua vocazione: *"Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra"* (Rm 2,24). (Cab. 2,14.1)

* * * * *

È Dio che elegge l'uomo, nonostante la sua povertà, per affidargli il compito di fare le sue veci in terra: *"Considerate la vostra chiamata, fratelli: non vi sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili"* (1Cor 1,26). E un tale uomo è chiamato ad essere interprete della Volontà di Dio: *"Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo come se Dio esortasse per mezzo nostro"* (2Cor 5, 20). **Il sacerdote è un anello tra cielo e terra, egli continua l'opera della redenzione.** Dio obbedisce alla sua voce e gli dà potere di assolvere, di offrire il sacrificio, di spiegare la legge, di intercedere per il popolo: *"Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: Perdona, Signore, al tuo popolo..."* (Gl 2,17). (Cab. 2,14.1)

* * * * *

Mosè prega e ottiene il perdono per il popolo, Elia chiude il cielo alla pioggia e fa piovere fuoco, Aronne si pone tra i vivi e i morti con l'incensiere per far cessare l'ira di Dio: questa la forza che deve avere la preghiera del sacerdote. **Preso dal mondo, il sacerdote è costituito per il mondo davanti a Dio, non più servo, ma amico del Signore:** *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il*

suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15).

Egli è un inviato di Dio, un annunciatore del Vangelo: *"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi: ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20).

I sacerdoti dell'antico Testamento erano custodi del Santo dei Santi: per essi erano oggetto di venerazione la manna, i pani, le tavole della legge, la verga di Aronne. **I sacerdoti del nuovo Testamento sono custodi del Corpo stesso di Cristo:** per essi sono venerabili il ventre di Maria, il presepio di Betlemme, la casa di Nazaret, il Getsemani, il monte degli Ulivi, il pretorio, il Calvario, il sepolcro, i chiodi, la croce.

Da Gesù Cristo i sacerdoti ricevono facoltà sul suo Corpo mistico: essi hanno potere di prosciogliere dal peccato. **La loro lingua è chiave che apre il Paradiso, illumina le coscienze,** essi hanno facoltà di distinguere, di giudicare, di pronunciare la sentenza. Questa l'eccellenza del sacerdozio: se il sacerdote sente il peso della propria natura, dica con Giuseppe: *"Come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?"* (Gn 39,9).

Mostriamoci in tutto come ministri di Dio.

"Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio" (Eb 5,1). (Cab. 2,14.1)

ESEMPLARITÀ DI VITA

Se la luce del mondo si trasforma in tenebra non serve più. **Talora il rappresentante di Gesù Cristo è causa di rovina per le anime.** Egli rimprovera i peccati che lui stesso commette. Così il pastore diventa lupo ed opprime quelli che avrebbe dovuto sollevare. In tal modo egli chiama la maledizione sul popolo sul quale doveva far scendere la benedizione.

"Ah! Come si è annerito l'oro,

si è alterato l'oro migliore.

Sono disperse le pietre sante

all'angolo di ogni strada" (Lam 4,1).

"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Mt 5,13-16). (Cab. 2,14.11)

* * * * *

Anche i profani esigono la santità nel sacerdote: *"Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei ministri di Dio"* (1Cor 4,1).

I cristiani all'inizio della Chiesa erano santi e per questo erano avversati. Gesù ha detto non solo agli Apostoli, ma a tutti: *“Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”* (Gv 13,15). *“Cristo patì per voi lasciandovi un esempio”* (1 Pt 2,21). *“A immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: voi siate santi perché io sono santo”* (1 Pt 1,16). **Proporsi come esemplari per i sacerdoti è dovere di corrispondenza ai doni ricevuti**, per il modo con cui sono stati trattati. **San Gregorio** interpreta i campanelli d'oro pendenti dalle vesti dei sacerdoti come richiami all'attenzione. *“Io sono la via, la verità, la vita”* (Gv 14,6), ha detto Gesù. Il sacerdote deve poterlo ripetere con i suoi esempi. (Cab. 2,14.11)

* * * * *

Dove dovrebbe cercare la gente il buon esempio se non nei sacerdoti? Ed essi hanno questo dovere perché sono maestri, sono pastori, sono padri. **Col buon esempio il sacerdote risveglia la fede, fa amare la legge e la fa praticare.** I predicatori che fanno tanto chiasso non convertono, talora fa molto meglio chi magari parla senza ornamento, ma con verità. *“Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra”* (Rm 2,24). *“Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno”* (Mt 23,3).

Il cattivo esempio fa affievolire la fede, ne viene disprezzo per il ministero e per i ministri, è aperta la via al peccato.

Se avessi l'eloquenza di **Giovanni**, di **Girolamo**, di **Agostino**, di **Tommaso**... ma non ho la carità, sono nulla.

“Peccando contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo” (1Cor 8,12).

Dio giudica severamente un sacerdote che dà scandalo: *“Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del male. Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!”* (Mt 18,6-7). (Cab. 2,14.11)

* * * * *

Il sacerdote dunque deve essere esempio di umiltà, di obbedienza, di riservatezza, di pazienza, di mortificazione, di carità, di zelo, di conformità alla volontà di Dio. (Cab. 2,14.11)

* * * * *

Mi propongo di fare del mio ministero quanto potrò per guadagnare anime al Signore (Cab 2,13.10.)

PASTORE

Gesù stesso si è presentato come il buon Pastore. E lo è stato davvero: basta considerare le umiliazioni, le fatiche, le sofferenze sopportate per noi per comprendere come abbia assunto tutti i compiti del buon pastore. Per noi uomini, per la nostra salvezza è disceso dal cielo, si è incarnato, fu crocifisso, patì e fu sepolto: questo professiamo nel Credo. Ma con la risurrezione il nostro buon pastore doveva allontanarsi da noi e lasciare chi continuasse la sua missione: questi sono i sacerdoti. *“Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”* (1Pt 2,21). (Cab. 2,14.13)

* * * * *

Come dobbiamo dunque imitare il modello di Gesù Cristo secondo il suo desiderio? **Il Pastore conosce le sue pecore:** vi sono pastori che non sono tali, non entrano per la porta, ma altrove: Gesù Cristo li chiama ladri e briganti; li chiama e li conduce ai buoni pascoli; li precede perché non si perdano e se si smarriscono li chiama: il ladro non viene se non per rubare e uccidere e disperdere le pecore. Non è nemmeno il caso di parlare di questi ministri: sono quelli che entrano nella missione senza vocazione e solo come mezzo per vivere nella società con prestigio e ambizione. Non sto a parlare neppure di quelli che con la loro vita viziosa e con l'apostasia divengono veri uccisori del popolo. È troppo grave responsabilità indurre il popolo al peccato. Potrebbero infiltrarsi nel clero quelli che Gesù chiama mercenari. Il mercenario non è pastore, vede venire il lupo e fugge e abbandona le pecore perché non gli importa niente di loro.

Conosce le pecore e chiama ciascuna per nome e **va in cerca di esse e le conduce ai buoni pascoli, le conduce fuori e cammina davanti a loro.** Si ricordino le moltiplicazioni dei pani.

Dà la vita per le sue pecore. Ad illustrare questa affermazione di Gesù sono efficaci alcuni brani evangelici: l'incontro con la samaritana, nel quale Gesù dimentica la sua stanchezza per salvarla, l'accoglienza che riserva alla donna peccatrice, l'incontro con Matteo a Cafarnao, con Zaccheo a Gerico. E vi sono tanti altri passi in cui la voce del Signore tocca il cuore: le parole rivolte al buon ladrone, oppure a Pietro, le parabole del figlio prodigo e

della pecora smarrita, l'incontro con Saulo sulla via di Damasco,... (Cab. 2,14.13)

* * * * *

È compito del pastore il coraggio della verità: è di forte insegnamento il profeta Natan col re Davide (2 Sm 12), oppure Giovanni Battista col re Erode: “*Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello*” (Mt 14, 1-11).

Questo nulla toglie alla mitezza necessaria: “*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*” (Mt 11,29). (Cab. 2,14.13)

* * * * *

Il sacerdote deve aiutare con la parola di conforto e di consiglio e coi mezzi che la Provvidenza gli pone in mano. **Deve usare soavità e dolcezza per manifestare la mitezza di Gesù Cristo.** Però deve anche essere fermo: “*Ti scongiuro davanti a Dio e a Gesù Cristo che verrà a giudicare i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina*” (2Tm 4, 1-2). (Cab. 2,14.13)

PREDICAZIONE

Non è forse cosa particolarmente apprezzabile che vi sia chi arda di impegno per porre freno agli errori e per condurre gli uomini a quella perfezione evangelica che ci fu comandata dallo stesso Gesù Cristo? “*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*” (Mt 5,48). Non è inoltre confortante che vi sia chi cerchi di formare saggi predicatori nella Chiesa di Cristo che, lasciato da parte lo stile romantico, si impegnino in ragionamenti solidi? (Cab 1,3.1.)

S. MESSA DISPOSIZIONI

Una degna preparazione a celebrare con le dovute disposizioni dell'Eucarestia si avvale dell'orazione mentale, dell'esercizio della presenza di Dio, delle preghiere stabilite dalla Chiesa.

Nel celebrare la Messa il sacerdote dovrà avere una grande fede nell'azione che compie, nel miracolo che avviene per suo mezzo: il Verbo di Dio, fatto carne, transustanzia il pane, la Trinità santa rinnova il sacrificio della croce: “Questo è il mio corpo!”. **Il sacerdote con l'autorità di Gesù Cristo comanda allo stesso Signore Gesù di rendersi presente nelle specie del pane e del vino ed egli obbedisce.**

Ringraziamento dopo la Messa: **Santa Teresa** dice che Gesù Cristo sta nel cuore del sacerdote per ricevere sentimenti di amore, di gratitudine

e per fare grazia. Egli ha diritto al nostro amore perché è il nostro Creatore, Redentore, Santificatore, colui che premia: “*Che volete che io vi faccia? Gli risposero: ‘Signore, che i nostri occhi si aprano!’*” (Mt 20,32-33). Di quante grazie ha bisogno il sacerdote: di conoscere meglio la bontà del suo Dio e Signore, come dice **Sant' Agostino**; di essere confortato e confermato nella sua vocazione ed illuminato per adempiere ai propri doveri.

Ci sono di esempio **San Bernardo, Santa Teresa d'Avila, Santa Maria Maddalena de' Pazzi** che rimaneva in estasi davanti a tanto mistero, **Sant' Alfonso** commosso che Dio stesso venisse a lui, **San Filippo Neri**. (Cab. 2,14.7)

SANTITÀ

Se Dio voleva i sacerdoti immuni da qualsiasi difetto fisico, che non contamina per niente l'anima, volendo che la perfezione del corpo fosse figura della perfezione di spirito che i pontefici dovevano avere, quale **perfezione di santità** si deve dunque avere nei sacerdoti della nuova alleanza che non sono figura e ombra, ma i prefigurati e i reali sacerdoti?

A ragione **Francesco d'Assisi non osò entrare nel sacerdozio** avendo ben compreso quale altezza di perfezione esso richiedeva. Rimprovero ben giusto alla facilità che noi chierici abbiamo nell'accostarci all'ordinazione sacra. Se ci pensassimo veramente e seriamente, forse la nostra preparazione sarebbe migliore oppure non oseremmo assumere una così grande dignità. Non solo l'imperfezione fisica era di impedimento all'esercizio delle funzioni sacerdotali nell'Antico testamento, ma ciascuno doveva anche purificarsi da ogni macchia contratta nel corpo in segno della purità interiore che doveva avere quando entrava nel tempio. Tutti dovevano **purificarsi prima di accostarsi all'altare** dinanzi a Dio per assistere al sacrificio con il massimo decoro. Per questo Dio ordina di porre tra il tabernacolo e l'altare un grandissimo vaso di metallo pieno d'acqua perché Aronne e i suoi figli si lavino prima di offrire l'incenso. Dunque, considerando ciò, pensi ciascuno quale purità sia necessaria in chi decide di abbracciare lo stato sacerdotale. Mi sia lecito dire che fa maggior disonore alla Chiesa un sacerdote poco puro che un secolare impuro. Era proibito inoltre a tutti i ministri indistintamente e severamente di bere qualsiasi liquore che inebriasse o esaltasse la mente quando dovevano entrare nel santuario. “Il Signore parlò ad Aronne: - Non bevete vino o

bevanda inebriante né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate; sarà una legge perenne, di generazione in generazione” (Lev 10,8-9). E ciò perché i ministri si tenessero lontani da ogni

intemperanza, specialmente da quella che toglie all’uomo la perfetta padronanza della ragione, perché conservasse **una perfetta purezza e una singolare santità di costumi.** (Cab 1,5)